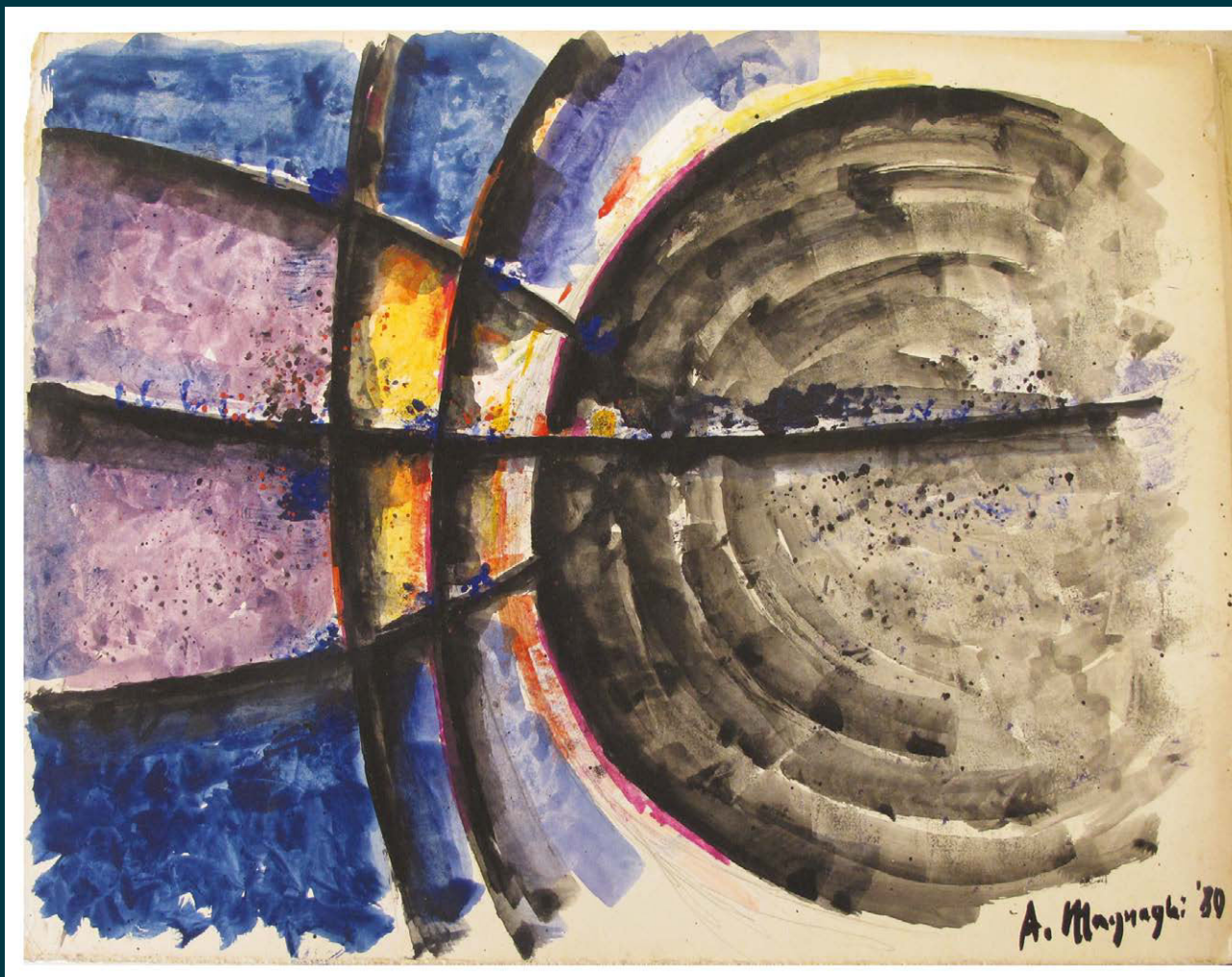


TERRITORI



Il territorio soggetto vivente

La figura e l'opera di Alberto Magnaghi

a cura di

Angela Barbanente, Rossano Pazzagli, Daniela Poli

TERRITORI

ISSN 2704-5978 (PRINT) | ISSN 2704-579X (ONLINE)

DIRECTOR

Daniela Poli, University of Florence, Italy

SCIENTIFIC BOARD

Iacopo Bernetti, University of Florence, Italy
Leonardo Chiesi, University of Florence, Italy
Claudio Fagarazzi, University of Florence, Italy
David Fanfani, University of Florence, Italy
Fabio Lucchesi, University of Florence, Italy
Carlo Natali, University of Florence, Italy
Gabriele Paolinelli, University of Florence, Italy
Camilla Perrone, University of Florence, Italy
Claudio Saragosa, University of Florence, Italy

INTERNATIONAL SCIENTIFIC BOARD

Paolo Baldeschi, University of Florence, Italy
Luisa Bonesio, University of Pavia, Italy
Lucia Carle, EHESS, School for Advanced Studies in the Social Sciences, France
Pier Luigi Cervellati, University of Venice IUAV, Italy
Giuseppe Dematteis, Politecnico di Torino, Italy
Pierre Donadieu, ENSP, National School of Landscape Architecture, France
Giorgio Ferraresi, Politecnico di Milano, Italy
André Fleury, ENSP, National School of Landscape Architecture, France
Carlo Alberto Garzonio, University of Florence, Italy
Rossano Pazzagli, University of Molise, Italy
Leonardo Rombai, University of Florence, Italy
Bernardo Rossi-Doria, University of Palermo, Italy
Wolfgang Sachs, Wuppertal Institute, Germany
Bruno Vecchio, University of Florence, Italy
Sophie Watson, The Open University, United Kingdom

La collana “Territori” nasce nel 2007 per iniziativa di ricercatori e docenti dei Corsi di laurea interdipartimentali in Pianificazione dell’Università di Firenze, Dipartimenti di Architettura (DiDA), Agraria (DAgri) e Ingegneria civile (DICEA). Il Corso di laurea triennale (“Pianificazione della città, del territorio e del paesaggio”) e quello magistrale (in origine “Pianificazione e progettazione della città e del territorio”, ora “Pianificazione e progettazione per la sostenibilità urbana e territoriale”) hanno sviluppato in senso multidisciplinare i temi del governo e del progetto del territorio messi a punto dalla “scuola territorialista italiana”. Tale approccio ha assegnato alla didattica un ruolo centrale nella formazione di figure professionali qualificate nella redazione e nella gestione di strumenti ordinativi del territorio, in cui i temi dell’identità, dell’ambiente, del paesaggio, dell’*empowerment* sociale, dello sviluppo locale rappresentano le componenti più rilevanti. La collana “Territori” continua quest’opera sul versante editoriale promuovendo documenti di varia natura (saggi, ricerche, progetti, seminari, convegni, tesi di laurea, didattica) che sviluppano questi temi, accogliendo proposte provenienti da settori nazionali e internazionali della ricerca.

Il territorio soggetto vivente

La figura e l'opera di Alberto Magnaghi

a cura di

Angela Barbanente, Rossano Pazzagli, Daniela Poli

Il territorio soggetto vivente : la figura e l'opera di Alberto Magnaghi /
a cura di Angela Barbanente, Rossano Pazzagli, Daniela Poli. – Firenze :
Firenze University Press, 2025.

(Territori ; 40)

<https://books.fupress.com/isbn/9791221507812>

ISSN 2704-5978 (print)

ISSN 2704-579X (online)

ISBN 979-12-215-0780-5 (Print)

ISBN 979-12-215-0781-2 (PDF)

ISBN 979-12-215-0782-9 (XML)

DOI 10.36253/979-12-215-0781-2

Graphic design: Alberto Pizarro Fernández, Lettera Meccanica srl.

Editing testi e grafiche, ottimizzazione grafica, post-editing, impaginazione e gestione metadati: Angelo M. Cirasino.

Front cover: Alberto Magnaghi, *Il centro è vuoto*, 1980; chine e acquerello su carta, 49,7 x 35 cm. Alle pp. 1, 37, 73, 103, 151 e 195, particolari in sequenza da: Alberto Magnaghi, *Rizoma* (Rebibbia), 1981; chine colorate su carta, 50 x 35 cm. Elaborazioni grafiche di Angelo M. Cirasino. Tali immagini e tutte quelle riconducibili ad Alberto Magnaghi presenti nel volume sono pubblicate per gentile concessione di Lorenzo Magnaghi e Anna Marson.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO
DI ARCHITETTURA

*Questo volume è stato edito grazie al contributo dell'Università degli studi di Firenze,
DiDA Dipartimento di Architettura.*

Peer Review Policy

Peer-review is the cornerstone of the scientific evaluation of a book. All FUP's publications undergo a peer-review process by external experts under the responsibility of the Editorial Board and the Scientific Boards of each series (DOI 10.36253/fup_best_practice.3).

Referee List

In order to strengthen the network of researchers supporting FUP's evaluation process, and to recognise the valuable contribution of referees, a Referee List is published and constantly updated on FUP's website (DOI 10.36253/fup_referee_list).

Firenze University Press Editorial Board

M. Garzaniti (Editor-in-Chief), M.E. Alberti, F.F.V. Arrigoni, E. Castellani, F. Ciampi, D. D'Andrea, A. Dolfi, R. Ferrise, A. Lambertini, R. Lanfredini, D. Lippi, G. Mari, A. Mariani, P.M. Mariano, S. Marinai, R. Minuti, P. Nanni, A. Orlandi, I. Palchetti, A. Perulli, G. Pratesi, S. Scaramuzzi, I. Stolzi.

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

 The online digital edition is published in Open Access on www.fupress.com.

Content license: except where otherwise noted, the present work is released under Creative Commons Attribution 4.0 International license (CC BY 4.0: <http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/legalcode>). This license allows you to share any part of the work by any means and format, modify it for any purpose, including commercial, as long as appropriate credit is given to the author, any changes made to the work are indicated and a URL link is provided to the license.

Metadata license: all the metadata are released under the Public Domain Dedication license (CC0 1.0 Universal: <https://creativecommons.org/publicdomain/zero/1.0/legalcode>).

© 2025 Author(s)

Published by Firenze University Press

Firenze University Press

Università degli Studi di Firenze

Via Cittadella, 7, 50144 Firenze, Italy

www.fupress.com

This book is printed on acid-free paper

Printed in Italy

Alberto Magnaghi, ovvero gli imprescindibili riferimenti territoriali

Fabio Parascandolo

Alberto Magnaghi, architetto e urbanista, è noto per il suo approccio innovativo e sensibile alla progettazione urbana e territoriale. In quanto ricercatore e docente universitario, Magnaghi ha dedicato gran parte del suo lavoro all'elaborazione di sistemi e processi di pianificazione che rispettassero l'identità dei luoghi e delle comunità, enfatizzando l'importanza della sostenibilità dei processi territoriali. La sua carriera accademica è stata segnata da un forte *focus* sulla riqualificazione degli spazi urbani e rurali, e nelle sue produzioni teoriche hanno presto assunto un particolare risalto le nozioni di *territorio* e di *luogo*. Con quest'ultimo termine, Magnaghi designava non solo uno spazio fisico ma un'entità culturale e sociale da preservare e valorizzare in quanto dotata di significati e di sensi molteplici e stratificati. Le sue concettualizzazioni hanno perciò generato un approccio progettuale che mirava a integrare nei processi di piano le specificità ambientali, le tradizioni locali, la storia territoriale.

Magnaghi ha ricoperto importanti ruoli presso diverse università, contribuendo intensamente alla formazione di nuove generazioni di architetti e urbanisti. Tra i suoi più noti progetti vanno annoverati molti interventi miranti al riequilibrio urbano e regionale in Italia. Le sue opere si incentrano su temi come la sostenibilità ecologica e sociale, la partecipazione comunitaria, la valorizzazione dei patrimoni culturali. Nel vasto *corpus* delle sue pubblicazioni, Magnaghi ha sempre sostenuto che un valido progetto urbano dovrebbe essere in grado di rispondere alle esigenze delle comunità e di

contribuire al benessere collettivo mediante processi partecipativi che coinvolgano i cittadini nelle scelte progettuali. Se l'architettura, l'urbanistica e le scienze del territorio in genere vengono intese come strumenti per migliorare la qualità della vita delle persone, ne consegue in effetti che ogni progetto locale dovrebbe tener conto del contesto sociale, economico e ambientale, promuovendo una visione cosiddetta 'olistica' dello spazio urbano. Il suo approccio ha influenzato non solo le pratiche professionali, ma ha anche lungamente alimentato il dibattito accademico e pubblico sulla sostenibilità e sulla partecipazione nei processi di produzione di territorio.

Personalmente ho cominciato ad apprezzare le sue idee nei primi anni '90, quando evocava sapientemente gli impatti e i limiti dell'"occupazione del territorio da parte del sistema industriale" nel suo saggio introduttivo al libro collettaneo *Il territorio dell'abitare* (MAGNAGHI 1990a, 23). Il suo peculiare approccio allo studio dei luoghi prenderà in seguito una forma compiuta nelle due versioni de *Il progetto locale* (MAGNAGHI 2000 e 2010), in cui le conseguenze politiche della sua analisi si concretizzarono in un risoluto sostegno a un "superamento delle relazioni centro-periferiche (produttrici di abnormi congestioni al centro e impoverimento della periferia) verso un sistema reticolare multipolare" (MAGNAGHI 2010, 220). Questa impostazione è stata sempre più approfondita e compiutamente tematizzata, per esempio, nel *Dialogo tra un economista e un urbanista*, scritto assieme a Giacomo Becattini,

in cui Magnaghi sostiene che la contraddizione tra forme eterodirette e autogovernate di vita insediata nei territori può essere risolta impegnandosi nella “ricerca di diversi modelli di sviluppo che comportano diversi processi di appropriazione ed uso delle risorse da parte degli abitanti-produttori, diversi rapporti sociali di produzione fondati su nuovi statuti del lavoro e del consumo, diverse forme ‘pattizie’ di democrazia diretta, diversi settori strategici dell’economia” (BECATTINI, MAGNAGHI 2015, 164sg.). Il coronamento, per così dire, del suo apporto teorico si è avuto con la pubblicazione del suo testo *Il principio territoriale*. Qui egli descrive dettagliatamente i lineamenti della Bioregione urbana, intesa come una “declinazione territorialista del concetto storico di bioregione: un ecosistema territoriale in cui l’idea di una regione ‘governata dalla natura’ (SALE 1991) si misura con il concetto di ‘territorio neoecosistema vivente’” (MAGNAGHI 2020, 147).

Per la sua capacità di sottomettere le configurazioni socio-spaziali della contemporaneità al vaglio di un penetrante pensiero critico, Alberto Magnaghi rappresenta una figura centrale e decisiva nel panorama dell’architettura e dell’urbanistica. Il suo lavoro continua a ispirare progettisti e pianificatori, ma non solo. Ogni esperto e professionista che si occupi a vario titolo degli spazi terrestri e delle loro molteplici condizioni d’esistenza, articolazioni ed evoluzioni, dovrebbe secondo me tenere debitamente in conto la sua eredità di pensiero.

La sua enfasi sulla costruzione collettiva dell’identità dei luoghi offre un modello prezioso per affrontare le sfide territoriali del presente. Attraverso le sue opere e il suo insegnamento, Magnaghi ha lasciato un’impronta altamente significativa sulla cultura accademica italiana, rendendo possibili intrecci metodologici e produzioni di saperi inter- e transdisciplinari inarrivabili senza le sue decisive contribuzioni.

Per me la quintessenza e il più grande lascito del pensiero di Alberto consistono precisamente in quella particella riflessiva “auto” che si ritrova tanto nei processi da lui tratteggiati di *autosostenibilità territoriale* che nella stessa nozione di *autosviluppo*,

e quindi nel riconoscimento e nell’apprezzamento di quelle forze endogene di rigenerazione che possono perdurare in ciascuna comunità insediata che riesca a guardare in avanti nel tempo tenendo conto delle esperienze storiche. La continuità della vita nei luoghi genera difatti nei raggruppamenti umani circoscritti il sentimento di una sopravvivenza collettiva di lunga durata, e questo sentimento, che anche io ho ritrovato nei miei studi sulle comunità rurali della Sardegna, risulta a sua volta indispensabile all’autoproduzione civica di futuro. Io credo in fondo che la sua idea di libertà umana, e – perché no? – di liberazione coincidano con una potente ‘utopia possibile’. Tutti i suoi scritti ci hanno difatti consegnato una forte tensione verso un consesso umano fatto di confederazioni di mondi locali autosussistenti, disposti in reticoli socio-ecologici postcoloniali e non gerarchizzati. Non è poco. Anzi ... è tantissimo per i difficili tempi che stiamo vivendo.